

Ero cieco e ora ci vedo...

Gv.

SANT'AGOSTINO

In Johannes, XLIV, 7-9, 13-14

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

Detto questo, sputò in terra e fece con la saliva un po' di fango, lo spalmò sugli occhi del cieco e gli disse: Va' a lavarti alla piscina di Siloe (che significa l'Inviato). Quello andò, si lavò e tornò che ci vedeva (Gv 9, 6-7). E' tutto chiaro, andiamo avanti.

Perciò i vicini e quelli che prima erano soliti vederlo, giacché era un mendicante, dicevano: Ma costui non è quello che era seduto e mendicava? Altri dicevano: E' lui; altri: No, ma gli assomiglia. Con gli occhi aperti aveva cambiato fisionomia. Egli diceva: Sono proprio io. E' la voce della gratitudine, dove il silenzio sarebbe colpevole. Gli dissero allora: In che modo si sono aperti i tuoi occhi? Egli rispose: Quell'uomo chiamato Gesù, fece del fango e mi spalmò gli occhi e mi disse: Va' alla piscina di Siloe e lavati! Ci sono andato, mi son lavato e ci vedo (Gv 9, 8-10). Eccolo diventato annunciatore della grazia; ecco che, diventato veggente, proclama il Vangelo, fa la sua professione di fede. La coraggiosa confessione del cieco spezza il cuore degli empi, i quali non avevano nel cuore ciò che egli ormai possedeva sul volto. E gli dissero: Dov'è colui che ti ha aperto gli occhi? Ed egli: Non lo so. Queste parole dimostrano che la sua anima è ancora simile a uno che ha ricevuto l'unzione e ancora non ci vede. E' come se avesse avuto quell'unzione nell'anima. Predica il Cristo, che ancora egli non conosce.

Condussero quello che era stato cieco dai Farisei. Era di sabato quando Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. I Farisei dunque lo interrogarono di nuovo, come avesse riacquistata la vista. Ed egli disse loro: Mi ha messo del fango sugli occhi...

Che dicevano dunque quelli che non vedevano né avevano gli occhi unti? Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato (Gv 9, 16). In realtà se c'era uno che osservava il sabato era proprio lui, che era senza peccato. In ciò consiste infatti il sabato nel suo valore spirituale: nell'essere liberi dal peccato... Ma costoro che, come dicevo, non erano né veggenti né unti, osservavano il sabato in senso materiale e lo violavano nel suo significato spirituale. Altri dicevano: Come può un peccatore compiere questi segni? (Gv 9, 16). Ecco, questi sono unti. Ed

Guardo dall'alto la città mia vuota
e piango il fuoco che brucia nei polmoni.
Sanguina l'anima, lacera la terra
sui viottoli già aridi e deserti.
Ma Signore, non sei forse tu il mio pastore?
Guarda nell'anima, apri questo cuore,
rendici compagna la felicità
e la grazia ci doni altro futuro.

Se guardo la mia terra sulle carte
segnalata con colore di sangue
e le storie di tanti che vanno via
senza un abbraccio, senza una parola,
mi chiedo dove sei.

Ma forse presto
il rumore tornerà dentro le vie,
il canto risuonerà di nuovo sugli altari,
perché Tu sei con noi e bacerai
volti esausti di lacrime finite.
Con te ritornerà la speranza
ed il sorriso abiterà ancora in mezzo a noi.

MC

*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

A 2020

www.santagostinopavia.it



IV DOMENICA Anno A

erano in discordia tra loro. Il giorno, cioè il Signore, aveva separato la luce dalle tenebre. *Dicono, dunque, di nuovo, al cieco: Tu che dici di colui che ti ha aperto gli occhi?* (Gv 9, 17). Che opinione hai di lui? come lo consideri? come lo giudichi? Cercavano un capo d'accusa, per farlo cacciare dalla sinagoga; col risultato però di farlo accogliere dal Cristo. Egli coraggiosamente disse ciò che pensava: *E' un profeta!* Essendo ancora nel cuore solo unto, non confessa ancora il Figlio di Dio, e tuttavia dice il vero. *Rispose quell'uomo: Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi! Si sa che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno ha il timor di Dio e ne compie la volontà, Dio l'esaudisce* (Gv 9, 30-31). Ha ricevuto soltanto l'unzione colui che parla. Dio infatti esaudisce anche i peccatori. Se Dio non esaudisse i peccatori, invano il pubblicano, con gli occhi a terra e battendosi il petto, avrebbe detto: *Signore, sii propizio a me peccatore* (Lc 18, 13). Questa confessione meritò al pubblicano di essere giustificato, come al cieco di essere illuminato. *Da che mondo è mondo, non si è mai udito che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se egli non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla* (Gv 9, 32-33). Egli parla con libertà, con decisione, con verità. Queste opere compiute dal Signore, da chi potrebbero essere compiute se non da Dio? E come avrebbero potuto, i discepoli, compiere tali cose se il Signore non fosse stato in essi?

Gli risposero e dissero: Sei nato tutto intero nei peccati. Che significa tutto intero? Significa, con gli occhi chiusi. Ma chi apre gli occhi è lo stesso che salva tutta la persona

Ma come ho già detto, o fratelli, essi lo cacciano e il Signore lo accoglie; anzi è proprio in seguito alla sua espulsione dalla sinagoga che egli è diventato cristiano. *Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e trovatolo gli disse: Credi nel Figlio di Dio? Adesso gli lava la faccia del cuore. Quegli rispose - come se avesse ancora gli occhi spalmati -: E chi è, Signore, affinché io creda in lui? Gli disse Gesù: L'hai già veduto, e chi parla con te, è lui.* Cristo è stato inviato dal Padre e questo cieco si lava la faccia in Siloe, che significa l'Inviato. Lavata finalmente la faccia del cuore e purificata la coscienza, riconoscendo cioè in lui non solo il figlio dell'uomo, che già prima aveva accettato, ma ormai anche il Figlio di Dio che aveva preso carne, disse: *Credo, Signore.* Ma non contento di dire *credo*, esprime in modo più esplicito la sua fede: *E gettandosi ai suoi piedi, lo adorò* (Gv 9, 35-38).

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

II LETTURA (*Sam. 16, 1,4,6-7,10-13*) L'uomo guarda l'apparenza mentre il Signore guarda il cuore. Così il profeta consacra re Davide, il più piccolo dei figli di Isesse, che aveva fatto chiamare nel nome del Signore e che, ignaro, stava pascolando il gregge.

SALMO 22 Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

II LETTURA (*Ef. 5, 8-14*) Compito del credente è condannare apertamente le opere delle tenebre, cercare ciò che è gradito al Signore perché le opere della luce siano bontà, giustizia e verità.

VANGELO (*Gv. 9,1.6-9,13-17,34-38*) Con la guarigione alla piscina di Siloe, tra i farisei si manifesta l'umanità di Cristo, ma è lo stesso cieco dalla nascita, poi rinato alla luce, che testimonia che Gesù è veramente il Figlio di Dio.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

IV Domenica di Quaresima nel segno della luce che, in questo tempo difficile di isolamento, ci unisce.

La prima lettura dal libro di Samuele lega Davide, attraverso l'unzione regale di Samuele, alla storia della Salvezza. Egli, non il primogenito di Isesse come vorrebbe la legge, bensì l'ultimo, il più giovane dei suoi figli, è il prescelto a guidare come re il suo popolo, perché *“gli uomini guardano all'apparenza, il Signore guarda il cuore”*, e su Davide *“si posò lo Spirito del Signore”*.

Il lungo brano del Vangelo di Giovanni (cap. 9) racconta l'incontro tra Gesù e il cieco dalla nascita. Gesù risponde alle domanda dei discepoli che la disgrazia di quest'uomo non è causata da un peccato suo o dei suoi genitori ma, oltre la logica tutta umana della colpa e della punizione, questa infermità è per manifestare *“le opere di Dio”*. Egli impasta fango con la saliva, gliene cosparge gli occhi, lo manda a lavarsi nell'acqua di Siloe, l'Inviato. Il cieco va e vede. Quelli che erano con lui non lo riconoscono, poi lo interrogano sul suo guaritore. Sono significative le risposte del cieco guarito ai suoi inquisitori: *“Egli è un profeta”*... *“mi ha aperto gli occhi”*, *“se non è da Dio”*...; viene scacciato perché si è posto fuori dalla Legge, ma Gesù gli si fa incontro: *“Tu credi nel Figlio dell'uomo?”* e come alla Samaritana gli si rivela: *“Tu l'hai visto, Colui che ti parla è proprio Lui”*. Ed Egli risponde: *“Io credo Signore”*.

Dalle tenebre alla felicità di vedere, alla pienezza del vedere il Figlio dell'Uomo - compimento della profezia dell'antico testamento *“i ciechi vedranno”* - che si è chinato da fratello sulla sua fragilità, che ha medicato la sua infermità con un atto amoroso di “unzione”, che lo ha accolto dopo che è stato rifiutato dai suoi.

In Gesù ancora una volta viene superato il formalismo della legge, impugnato da uomini forse in buona fede, ma ciechi e spaventati o forse scandalizzati dalle azioni di questo “profeta” che alla Legge antepone l'amore cioè *“le opere di Dio”*. Questo segno è anche per noi, spesso ciechi di fronte a ciò che ci fa uomini nel profondo di noi stessi, talvolta spaventati o scandalizzati da chi non guarda ai formalismi e non teme di sporcarsi le mani per condividere, per amore degli ultimi. Nel contrasto, fuori di noi e dentro di noi, fra tenebre e luce, fra le seduzioni dell'oscurità lasciamoci guarire dal gesto amoroso di Dio sui nostri occhi, sul nostro cuore, lasciamoci liberare, lasciamo che vinca dentro di noi *“il frutto della luce”* (Paolo) che *“consiste in ogni bontà, giustizia e verità”*.